DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 56 | GIOVEDI 7 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

**Tre eroine della resistenza in Spagna sono state condannate a morte dal boia Franco.**

**Domani, 8 marzo, le donne di tutto il mondo chiedano pace, democrazia e libertà per le madri e le spose spagnole, curve sotto il terrore nero della Falange.**

# Churchill scatenato

Noi italiani non abbiamo avuto molto da compiacerci delle attenzioni usateci nel passato dal signor Churchill. Per questo, quando lo sentiamo tuonare e arrabbiarsi, con tutto il rispetto che gli abbiamo portato e che gli portiamo, siamo diffidenti, per istinto. Vorremmo dire, anzi, qualcosa di più, e cioè che l'esperienza stessa, fatta sulla nostra pelle, di quello che valgano le bizze di questo signore, ci rende piuttosto inclini a pensare che, quand'egli prende una posizione, è bene che noi ci collochiamo esattamente sulla posizione opposta. Qualcosa ci dice che questo è l'interesse del nostro paese.

Il signor Churchill è venuto tra di noi, mentre ancora durava la guerra. Ha dato strette di mano a dritta e a manca. Ci ha fatto assistere al modo com'egli fuma grossi sigari cilindrici. E' ripartito, e tutti abbiamo avuto l'impressione che questo grasso e potentissimo signore non avesse né capito nulla della tragedia che attraversavamo in quei giorni tutti noi, cittadini italiani onesti, amanti del nostro paese e della libertà, preoccupati soprattutto di portare l'Italia a ritrovare rapidamente, attraverso la giusta lotta liberatrice e il faticoso lavoro di riedificazione, un posto tra le nazioni democraticamente ordinate e pacifiche. Gli chiedemmo di lasciare che la nostra gioventù e il nostro esercito si battessero contro gli invasori tedeschi: bofonchiò, tra un sigaro e l'altro, qualche incomprensibile monosillabo. Quando ripartì venimmo a sapere, attraverso rivelazioni venute dall'America, che la sua conclusione era stata che al nostro paese bisognava dare quel tanto di elemosina che ci permettesse di non morir di fame. Lo slancio di un popolo in cerca di rinnovamento attraverso il sacrificio, non si può dir nemmeno che lo avesse lasciato indifferente: forse non se n'era nemmeno accorto. Quel che gli importava era che l'Italia continuasse il più a lungo possibile ad essere un paese debole, disfatto, interiormente diviso, paralizzato. Vecchia astuzia di chi vuol dominare senza sembrare oppressore.

Poi sapemmo che finita la guerra era venuto in pellegrinaggio alla tomba di Mussolini, dell'uomo nel passato da lui esaltato e proposto a modello. E ora sentiamo che dall'America egli scatena l'attacco contro il movimento comunista e contro l'Unione Sovietica, anzi, contro tutta una parte d'Europa nella quale, contrariamente ai suoi desideri, i partiti comunisti si sono rafforzati e sviluppati e hanno conquistato la fiducia di grandi masse popolari. Il signor Churchill sente la nostalgia degli anni in cui in tutta questa parte d'Europa e in altre parti ancora (compresa l'Italia), esistevano buoni regimi reazionari, semi totalitari o totalitari del tutto, che a mezzo di fucilazioni o condanne a decine d'anni di galera impedivano che il movimento di liberazione dei popoli e d'emancipazione dei lavoratori, che si raccoglie sotto la bandiera comunista, potesse mostrarsi alla luce del sole. Quelle erano, secondo Churchill, vere democrazie! E vera democrazia è per lui il regime sorto in Grecia dalle fucilate con le quali invano si è cercato di disperdere il movimento democratico e repubblicano dei patrioti che hanno difeso la Grecia contro il fascismo e contro la rabbia teutonica.

Anche in Italia, forse, il vecchio fumatore di grossi sigari cilindrici avrebbe preferito che le cose andassero come in Grecia, ma non c'è riuscito, grazie alla chiaroveggenza e alla calma nostre e del popolo nostro. E ora i suoi sforzi tendono a dividere non più soltanto le forze democratiche in ogni singolo Stato, ma a dividere i popoli, le nazioni del mondo intero in due blocchi opposti e inconciliabili, che dovrebbero esser disposti ad affrontarsi in una nuova lotta fratricida.

Al signor Churchill non garba che i nobili polacchi e i boiari rumeni e i junker della Prussia e i loro confratelli hitleriani e filohitleriani di tutta l'Europa orientale, siano spogliati delle terre e del potere e i popoli di questi paesi facciano giustizia dei loro oppressori e incomincino a governarsi da sè. Non gli garba che in ogni paese vi sia una schiera di fervidi combattenti antifascisti a cui il popolo guarda con crescente simpatia perchè sente che è giusta la lotta ch'essi conducono per l'indipendenza e la libertà di ogni nazione, per il rinnovamento democratico di ogni paese e del mondo intiero. E' questo lo spauracchio bolscevico, sono questi i «fini reconditi» del movimento comunista contro i quali egli mette in guardia e chiama a raccolta. E mette in guardia e chiama a raccolta in modo ben strano, proponendo, per far trionfare le sue idee e impedire ai popoli di fare quello che vogliono nel modo che vogliono, una nuova grande alleanza, la formazione d'un blocco la cui forza starebbe in una cosa sola: — nel fatto di possedere il segreto della bomba atomica. Ma non si era detto che la guerra si faceva per liberare il mondo dalla paura?

Se si trattasse d'un altro uomo di Stato, diremmo che ha perduto la testa. Non possiamo dirlo, trattandosi dell'uomo che abbiamo visto alla prova nel modo come ha trattato il nostro paese. Egli continua per una vecchia strada. Gli uomini di buona volontà, che amano la libertà e la pace e sanno che per garantire e l'una e l'altra, è necessario non il terrorismo atomico, ma l'unità e la collaborazione sempre più stretta di tutte le nazioni, hanno non solo il diritto, ma il dovere, di abbandonarlo al suo destino.

E avremmo finito se non dovessimo a Churchill una risposta, diciamo così, personale per quello che ha detto del nostro partito, che sarebbe seriamente ostacolato dall'obbligo che gli sarebbe fatto di dare appoggio alle rivendicazioni del maresciallo Tito su antichi territori italiani al sommo dell'Adriatico. Stia tranquillo il vecchio signore. Anche qui ha sbagliato i suoi conti. A noi non è fatto e non sarà mai fatto obbligo da nessuno di prendere una posizione qualsiasi che riteniamo contraria agli interessi e alla volontà del popolo italiano. Per questo difendiamo con tutti gli altri l'italianità di Trieste e l'appartenenza di Trieste allo Stato italiano e la difendiamo da democratici italiani e europei, desiderosi di mantenere la unità delle forze democratiche italiane e di salvare per sempre la pace nostra e d'Europa. Il servizio che il signor Churchill e i suoi seguaci più o meno intelligenti nel nostro paese (intelligente qui viene da «*intelligence*» e non da intelligenza) aspettavano che noi rendessimo loro, non lo abbiamo reso e non lo renderemo ai nemici della democrazia italiana. Lo sappiamo: abbiamo già dato a Churchill molti dispiaceri, abbiamo fatto fallire alcuni, per lo meno, dei suoi piani, ma gliene daremo ancora, stia sicuro. La lotta per l'indipendenza, l'unità e la rinascita d'Italia contro chi vorrebbe ridurci al rango d'un popolo coloniale, sapremo condurla fino in fondo.

# Domani festa per le donne di tutto il mondo

*Domani in tutta l'Italia si svolgeranno manifestazioni e comizi per celebrare la Giornata Internazionale della Donna. Un Comitato Nazionale, cui hanno aderito l'U. D. I., l'A. N. P. I., l'Associazione Ragazze d'Italia, l'Associazione Combattenti, l'alleanza per i diritti della Donna, il Comitato Reduci, la C.G.I.L., la F.I.D.A.P.A. e la F.I.L. D.I.S. Il Comitato ha organizzato nelle varie regioni d'Italia feste, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, mostre artigiane, distribuzioni di doni. Rami di mimosa saranno offerti alle madri, alle spose, alle ragazze.*

*Al Comitato sono pervenute le adesioni di molte personalità, fra cui quelle dei Ministri Togliatti e Barbareschi, del prof. Colonnetti e del direttore dell'Università di Roma Caronia. E' giunta anche l'adesione delle repubblicane spagnole.*

*Anche dagli altri Paesi giunge notizia di particolari celebrazioni. In Inghilterra le celebrazioni si svolgeranno in tutte le provincie per una intera settimana.*

*A Londra avrà luogo una conferenza nella quale si discuteranno i vari punti della carta internazionale della donna. Alle manifestazioni è stata invitata a partecipare anche una rappresentanza italiana che è già partita alla volta dell'Inghilterra.*

*In Romania fra il 4 e l'8 marzo avrà luogo un congresso femminile. Anche a tale congresso era stata invitata una delegazione italiana.*

*LA SEDUTA DI IERI ALLA CONSULTA*

# Un passo italiano a Madrid per salvare tre patriote spagnole

## *Il Ministro Barbareschi afferma che i contributi unificati debbono essere interamente a carico dei datori di lavoro*

Nel corso della seduta plenaria di ieri alla Consulta, presieduta dall'on. Cingolani, la compagna Teresa Noce a nome di tutte le consultrici ha presentato un'interrogazione al Governo per sapere se questo aveva effettuato o intendeva effettuare un passo presso il Governo di Franco per salvare la vita alle tre patriote spagnole Mercedes Gomez Otero, Isabel Sanz Toledano, Maria Teresa Toral che dopo essere state imprigionate e torturate sono state ora condannate a morte.

Risponde per il Governo il Sottosegretario agli esteri Negarville il quale, dopo aver ricordato che il Governo italiano già altre volte era intervenuto per altre vittime del governo franchista, assicura che nella stessa serata in difesa dei patrioti spagnoli sarebbero partite istruzioni telegrafiche per il nostro Ambasciatore a Madrid affinchè questi immediatamente intervenga presso il governo franchista.

Teresa Noce ha replicato chiedendo che il Governo e la Consulta domandino all'ONU di associarsi al passo italiano.

Le affermazioni della consultrice sono accolte dagli applausi di tutti i consultori dei banchi di sinistra.

Prima dell'intervento Noce, la Consulta, esaurite le interrogazioni Santoro (sui ciechi di guerra), Saccani (sull'adeguamento dei sussidi di disoccupazione), Traina, Gazzoni, Amatucci era passata allo svolgimento delle interpellanze. Aveva preso la parola il consultore Grandi.

Grandi traccia un quadro delle difficili condizioni in cui si trovano tutti gli Istituti previdenziali, i cui capitali erano stati messi dal fascismo al servizio delle sue pazze imprese e si occupa in particolare dell'Istituto Nazionale Assistenza malattie ai lavoratori, che deve essere messo in grado di rispondere alle legittime esigenze dei lavoratori assicurati.

L'oratore accenna successivamente alla questione dei contributi assistenziali e al problema dell'Assistenza sanitaria anche in riferimento ai reduci dalla prigionia e dalla deportazione. Conclude affermando che occorre salvare gli Istituti di previdenza per la salute del popolo lavoratore.

Dopo un chiarimento di Grandi al consultore Rosati, prende la parola il Ministro Barbareschi.

Sul problema dell'assistenza, Barbareschi illustra i compiti della Commissione per la riforma della previdenza sociale, commissione che non ha ancora potuto entrare in funzione.

Dopo aver accennato ad una nuova convenzione in corso di stipulazione tra Istituto Malattia e Ministero dell'Assistenza post Bellica per l'assistenza ai reduci e partigiani il Ministro passa a trattare del problema dei contributi unificati.

Rilevato che per quanto riguarda il settore industriale questo problema è stato una delle più assillanti preoccupazioni del suo Ministero, l'on Barbareschi precisa che in attesa dell'esito dei lavori di una speciale commissione, è parso urgente al Ministero d'intervenire per ricondurre a unità le molteplici norme ed i multiformi concetti che oggi regolano la riscossione dei contributi. E' stato confermato il sistema della percentuale sulla retribuzione.

Si è giudicato inoltre opportuno far luogo ad un nuovo principio stabilendo che l'intero contributo sia a carico del datore di lavoro, mentre finora in linea generale è in vigore il sistema del carico bipartito tra azienda e lavoratore. La soluzione adottata permette un unico conteggio con un'unica percentuale sull'ammontare complessivo di tutte le retribuzioni di un determinato periodo di paga. Il ministro inoltre ha affermato che la questione è presentemente in discussione con i datori di lavoro e si spera di giungere quanto prima ad una soluzione nel senso desiderato dai lavoratori.

Dopo alcune precisazioni del Ministro Gasparotto per quel che riguarda l'assistenza ai reduci e brevi interventi di Artom, che sottolinea lo scontento che c'è nel campo della previdenza, di Togni e del solito Sansoni prende la parola Di Vittorio.

Il Segretario della C.G.I.L. ribattute alcune affermazioni di Friggeri sull'origine «repubblichina» di certi provvedimenti (Friggeri dimenticava completamente gli scioperi organizzati dagli operai al Nord) e dopo aver sottolineato che i lavoratori italiani percepiscono paghe modestissime per cui non possono esser sovraccaricati di ulteriori oneri, chiede che il problema dei contributi unificati sia risolto urgentemente.

La seduta è tolta alle ore 20.

# La legge sulla Costituente all'esame della Consulta

## Il progetto governativo approvato dalla Commissione relatrice

Ieri mattina si è ancora riunita a Montecitorio la Commissione per l'esame della legge sui poteri della Costituente. L'on. Orlando ha dato lettura del progetto di relazion da presentare all'assemblea.

Tracciate le linee generali della situazione politica e giuridica del Paese, che ha un carattere del tutto eccezionale, la relazione dell'on. Orlando, in conformità della opinione espressa dalla Commissione, sottolinea il carattere di necessità e di urgenza della legge stessa.

Iniziatasi la discussione della relazione, il compagno Sereni, a nome del gruppo comunista e appoggiato da Luzzatto per i consultori socialisti, ha proposto di accettare il testo del progetto di legge governativo con i soli emendamenti di carattere tecnico, che il Presidente del Consiglio stesso ha dichiarato di accettare.

La maggioranza della Commissione si è pronunciata in favore della proposta di Sereni.

In seguito a questa accettazione concorde del progetto governativo nelle sue linee fondamentali e nella sua sostanza, si è passati ad una nuova votazione sull'emendamento all'art. 2, che era stato presentato nella seduta precedente. L'emendamento sopprimeva dal terzo capoverso dell'articolo le parole che diamo in corsivo: «Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronunci in favore della monarchia, continuerà l'attuale regime luogotenenziale fino all'entrata in vigore delle deliberazioni dell'Assemblea sulla nuova Costituzione e *sul Capo dello Stato*». La soppressione delle parole *sul Capo dello Stato* avrebbe evidentemente limitato il potere dell'Assemblea a decidere sull'assetto da darsi all'istituto monarchico. L'emendamento è stato respinto. Il Presidente del Consiglio, interpellato telefonicamente, si è dichiarato favorevole al mantenimento del testo governativo dell'articolo, purchè ci sia l'accordo dei partiti.

Sarà possibile così iniziare oggi, alle 15,30, l'esame del progetto governativo in assemblea plenaria. Sono già iscritti a parlare i consultori Bozzi, Nitti, Arangio Ruiz, Facchinetti, Crispo, Calamandrei, Gonella, Dossetti, Mazzoni, Sereni, Morandi, La Malfa, Lombardo-Pellegrini, Boeri, Giovannini.

# Quella lira...

In seguito ad una recente decisione del Governo, i rapporti fra la lira, il dollaro e la sterlina, che erano di 1 dollaro = 100 lire e di 1 sterlina = 450 lire, hanno subito un peggioramento, nel senso che 1 dollaro è stato riconosciuto pari a 225 lire ed 1 sterlina pari a 900 lire.

Si dice che questi nuovi valori costituiscono un mezzo per facilitare le nostre esportazioni, e che quindi riguardano il mercato estero, non quello interno.

Che la misura abbia lo scopo di incoraggiare le esportazioni italiane, non v'ha dubbio. In sostanza, se un nostro esportatore verso il Nord-America ottiene contro ogni dollaro da lui incassato e ceduto poi al nostro Governo, una somma maggiore di lire, farà un guadagno più largo di prima, e potrà quindi contentarsi di un prezzo minore, rendendo così più facile il collocamento della propria merce.

Ma ogni moneta ha il suo rovescio. Anche la lira.

Il mercato estero non può restar separato completamente dal mercato interno. Di conseguenza il nuovo valore della lira agli effetti esteri non potrà non esercitare la sua influenza sul valore della lira sul mercato interno.

In ultima analisi esistono oggi due prezzi della lira. Ma è una legge economica fondamentale che una merce della stessa qualità tende ad assumere un solo prezzo su tutti i mercati, e più precisamente il prezzo più basso. Sarà dunque inevitabile che il nuovo e minor prezzo della lira all'estero finisca coll'imporsi anche all'interno.

Un esempio eloquente ce n'è stato offerto dagli stessi Alleati. Appena stabilito il nuovo e più basso rapporto, gli Alleati hanno voluto — e giustamente dal loro punto di vista — che gli stipendi delle truppe di occupazione si proporzionassero al nuovo e minor valore della lira. Ciascun ufficiale, ciascun soldato inglese ed americano in Italia percepirà, d'ora innanzi contro ogni sterlina od ogni dollaro del proprio emolumento, non più rispettivamente 450 lire o 100, ma 900 o 225.

A parte l'inconveniente che questo maggior costo pel mantenimento delle truppe d'occupazione porterà ad un aumento ulteriore nell'emissione delle am-lire, sta il fatto che la svalutazione della lira è così introdotta anche nel mercato interno.

V'ha di più. Gli Alleati — con una logica purtroppo impeccabile — hanno dichiarato che qualsiasi transazione economica coll'Italia dovrà eseguirsi d'ora in poi sulla base del nuovo e minor prezzo della lira. Ne segue che ogni prestito che noi facessimo un giorno cogli Stati Uniti, verrebbe conteggiato in dollari, valutati al loro nuovo e più alto valore rispetto alla nostra moneta. Accadrebbe anche a noi quello che è già avvenuto alla Francia: la quale, per ottenere dalla banca nord-americana l'ultimo e noto prestito, ha dovuto ammettere che esso venisse basato su di un nuovo e maggior prezzo del dollaro rispetto al franco.

D'altra parte noi dobbiamo sperare che le operazioni di credito all'estero ci siano aperte al più presto. Se l'Inghilterra e la Francia hanno dovuto ricorrere a prestiti col Nord America per poter acquistare su quel mercato le merci indispensabili per la loro ripresa, a maggior ragione dovremo fare noi altrettanto, sia pure in una misura resa inferiore non dai nostri bisogni, ma dalle nostre possibilità.

Certo una ulteriore svalutazione della lira sul mercato nazionale danneggerà i consumatori. Si tratta di un male inevitabile affrontato di recente, non solo dalla Francia, ma anche, sebbene in proporzioni minori, dalla stessa Inghilterra.

Per fortuna i prezzi di molti prodotti industriali stanno scendendo anche da noi in misura sensibile. I grossisti tendono a disfarsi delle loro giacenze, perchè la contrazione dei consumi dimostra loro che, qualora non vendano al più presto, dovranno subire in seguito, prezzi sempre minori. Se questa caduta dei prezzi, dovuta a cause non monetarie, potrà compensare, almeno in parte, le conseguenze della nuova svalutazione, la situazione dei consumatori risulterà meno grave, e potrà venire più facilmente sopportata in vista degli altri vantaggi dovuti a crescenti rapporti coll'estero.

**ANTONIO GRAZIADEI**

# Churchill smentito dal governo inglese

## *Un portavoce di Palazzo Chigi esprime il riserbo del governo italiano nei confronti delle dichiarazioni dell'ex Premier britannico*

Riferendosi oggi al discorso di Churchill un portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha dichiarato alla «Reuter» che il desiderio italiano è di mantenere una politica di modesta indipendenza vale a dire una politica contraria alla formazione dei blocchi. L'Italia, finchè non avrà la possibilità di partecipare all'ONU, vuol conservare questo privilegio di non prendere partito.

Iersera la *Reuter* ha confermato da Londra che «il governo britannico non era al corrente del tenore del discorso di Churchill prima che esso venisse pronunciato» e che «l'ex Premier non ha avuto in merito ad esso alcuna consultazione con Attlee, nè con Bevin».

«Il punto di vista del governo — conclude la *Reuter* — è pertanto che Churchill ha fatto delle dichiarazioni di carattere puramente personale, esprimendo le sue vedute come era perfettamente in suo diritto di fare».

### «Ha parlato per un mondo che non esiste più» dice il «Chicago Sun»

WASHINGTON, 6 — La proposta avanzata da Churchill nel discorso tenuto ieri a Fulton per una virtuale alleanza militare anglo-americana è stata accolta piuttosto freddamente negli ambienti del Congresso. La reazione generale si riassume così. «Alleanza contro chi?».

Nessuno difatti negli ambienti responsabili di Washington suppone che le divergenze con la Russia siano giunte al punto in cui le alleanze militari debbano venir prese seriamente in considerazione.

«Non possiamo assumerci l'eredità della politica coloniale della Gran Bretagna», «Churchill ha parlato nella sua migliore maniera di un glorioso imperialismo ma si tratta sempre di imperialismo britannico» hanno dichiarato alcuni senatori.

Commentando il discorso di Churchill il *Chicago Sun* scrive: «Churchill ha parlato per un mondo che in realtà non esiste più. Seguire la via tracciata da questo grande ma accecato aristocratico significherebbe andare incontro alla più terribile delle guerre mondiali. Che queste dottrine velenose siano prontamente e categoricamente respinte dal Presidente Truman!».

E' stata inoltre sottolineata l'insidia insita nella proposta dell'alleanza militare anglo-americana «che annienterebbe fin dalla sua nascita l'organizzazione delle Nazioni Unite».

L'opinione pubblica inglese è divisa nei commenti al discorso di Churchill. Alcuni giornali, come il conservatore *Daily Sketch* esaminano favorevolmente i punti salienti del discorso, altri giornali come il *Daily Worker* e per certi aspetti lo stesso *Times* ne stigmatizzano il contenuto facendo osservare come sia pericoloso separare le grandi nazioni anglosassoni dalla Russia con la quale invece è possibile trovare una intesa, un comune terreno di collaborazione.

Molti parlamentari inglesi hanno criticato il tono violento col quale Churchill si è scagliato nel suo discorso contro la Russia: si *afferma che siffatto discorso non* è indicato in questo momento per promuovere la pace fra le Nazioni.

Anche la stampa francese critica aspramente il discorso dell'ex Premier britannico.

Il giornale socialista *Cité Soir*, ponendo in dubbio la sincerità di Churchill, scrive: «Il capitalismo anglosassone vuole spezzare i legami della solidarietà internazionale della classe operaia, col pretesto della cosidetta indignazione morale contro i metodi russi. Noi non intendiamo esserne complici».

FRUTTI SANGUINOSI DELLA PROVOCAZIONE AGRARIA

# Cinque morti ad Andria in una manifestazione di reduci

## La versione del Ministero degli Interni sui fatti di Badolato e Montemesola

BARI, 6 (dal nostro corrispondente).

La tensione che era andata sempre più aumentando in questi ultimi tempi ad Andria a causa della forte disoccupazione, ha fatto nascere ieri degli incidenti la cui responsabilità ricade sugli agrari del posto. Costoro, infatti, con la loro ostinata resistenza all'accoglimento delle richieste della massa dei disoccupati del luogo hanno reso la situazione di quei lavoratori insostenibile al punto che è bastata una scintilla perchè divampasse l'incendio.

Dalle prime notizie in nostro possesso i fatti si sono così svolti. Ad un gruppo di reduci disoccupati che si erano presentati al conte Spagnoletti a chiedere lavoro, costui ha spianato contro un fucile da caccia, non si sa bene se per paura o a scopo intimidatorio. Di qui l'incidente che ha avuto, secondo dati non ancora controllati, come epilogo il doloroso bilancio di 4 morti fra i disoccupati e di un morto e vari feriti fra gli agenti della forza pubblica.

Gli agrari, barricatisi nelle loro abitazioni, hanno aperto il fuoco contro i vari gruppi dei disoccupati che percorrevano manifestando le strade cittadine. Scambio di colpi di armi da fuoco si è avuto più tardi fra i reduci disoccupati, ai quali si è unita poi la popolazione, ed i carabinieri, allorquando questi hanno cercato di proteggere gli agrari provocatori. Nel pomeriggio dell'altro ieri e mattinata di ieri sono affluiti ad Andria dai centri limitrofi dei rinforzi di carabinieri oltre a due carri armati, ciò che ha suscitato irritazione tra i reduci i quali hanno reagito circondando uno dei carri armati stessi, per impedirgli l'accesso al paese. Il carro armato per non rimanere accerchiato ha allora aperto il fuoco con le sue armi pesanti, provocando fra i reduci disoccupati i quattro morti che la cronaca degli incidenti registra. Fino al momento in cui telefoniamo la situazione permane tesa, mentre un vivo fermento regna fra la massa lavoratrice.

### Il comunicato del Viminale su Badolato e Montemesola

In seguito ai noti incidenti di Badolato e di Montemesola, il Ministero dell'Interno ha diramato ieri due comunicati. Il primo, che concerne Badolato, afferma:

In merito agli incidenti verificatisi nel Comune di Badolato, si precisa che — secondo notizie finora pervenute — la sera del 2 corrente un gruppo di una cinquantina di giovani democratici del lavoro e qualunquisti, mentre percorreva le vie dell'abitato, veniva investito dallo scoppio di una bomba a mano lanciata da ignoti e fatto segno a tre colpi di pistola andati a vuoto. La esplosione della bomba uccideva Galelli Franco e Caporale Giuseppe e feriva altre 11 persone. Sono state fermate sinora 7 persone a cui carico emergono indizi e sono in corso ulteriori indagini per l'accertamento delle responsabilità del grave incidente. E' stato inviato sul posto un ispettore generale.

L'altro, che riguarda Montemesola, dice:

Nel pomeriggio del 4 corrente, come risulta da notizie finora pervenute, durante lo svolgimento di un comizio elettorale tenuto dai democristiani nel Comune di Montemesola (Taranto) a seguito di numerose interruzioni da parte di elementi comunisti, si accendeva una violenta zuffa durante la quale vennero esplosi due colpi di rivoltella. Un comunista è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco, un democristiano da arma da taglio ed un altro democristiano da un colpo di bastone. Il pronto intervento di militari dell'arma dei carabinieri evitava più gravi incidenti. Sono stati immediatamente identificati i provocatori degli incidenti e gli autori dei ferimenti.

Apprendiamo frattanto che il Prefetto di Catanzaro ha respinto ieri una proposta dei partiti democratici di nominare una commissione d'inchiesta sui fatti di Badolato e di Cardinale.

Il Prefetto ha preferito affidare l'inchiesta soltanto alla Questura e all'Arma dei Carabinieri.

Una tale inchiesta veniva domandata dai partiti per un obiettivo e definitivo accertamento delle responsabilità.

# Divergenze tra gli Alleati ritardano la revisione del nostro armistizio

WASHINGTON, 6. — Secondo la *A. P.* la revisione dell'armistizio con l'Italia sarebbe ritardata da una divergenza di opinioni intervenuta tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sulla opportunità di un principio economico che dovrebbe informare la revisione del patto. Tale divergenza riguarderebbe l'estensione dei limiti entro i quali l'Italia dovrebbe essere esonerata in avvenire dal pagamento delle spese dell'esercito di occupazione alleato, come era stato fissato nei termini dell'armistizio 1943.

Le autorità americane avrebbero espresso l'opinione che non sarebbe economicamente opportuno continuare a gravare le finanze italiane come era stato fissato nei termini dell'armistizio 1943, mentre nello stesso tempo si fanno dei piani per la sua ricostruzione.

Nel frattempo si sono avuti degli indizi sostanziali, che indicherebbero che è stato già raggiunto tra le potenze alleate l'accordo per quanto riguarda le modifiche da apportare al vecchio armistizio nel campo politico e in quello commerciale.

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO REPUBBLICANO SPAGNOLO

# Giral d'accordo con i comunisti per un governo d'unità nazionale

PARIGI, 6. — In relazione alla gravità della situazione interna in Spagna, l'Esecutivo del Partito Comunista spagnolo, si è messo in contatto con i membri del gabinetto Giral per cercare di attuare un allargamento di tale governo con la inclusione dei rappresentanti di altri partiti politici, ritenendo questo il mezzo più efficace per dare al governo Giral il vero carattere di una coalizione nazionale e per condurre più efficacemente la lotta contro Franco.

Il Primo Ministro Giral ha intanto pubblicato oggi l'attesa dichiarazione del suo governo sulla questione spagnola, in relazione alla nuova situazione creata dalla nota tripartita dei governi americano, francese e inglese.

Il governo della Repubblica spagnola in esilio fa rilevare che «non senza amarezza esso è costretto a dichiarare di aver ricevuto una penosa impressione dalla nota tripartita, pur desiderando esprimere la sua profonda gratitudine alla Francia per gli sforzi da essa compiuti in favore dei repubblicani».

«E' chiaro — prosegue la dichiarazione — che se la Spagna non è ancora riuscita a disfarsi di Franco, non è perchè essa attendeva, per agire, una dichiarazione delle tre potenze, ma perchè si è trovata nell'assoluta impossibilità di intraprendere una qualsiasi inizativa, oppressa e disarmata com'è».

Sottolineando l'assenza di un qualsiasi contenuto sostanziale nella nota tripartita, e ribadendo il carattere rappresentativo e antifascista del governo repubblicano in esilio, la dichiarazione fa rilevare che l'unica via possibile per la soluzione del problema spagnolo è la rottura delle relazioni diplomatiche con Franco e il riconoscimento del governo di Giral «debitamente allargato, come consentono le attuali circostanze».

La dichiarazione conclude affermando che il governo della Repubblica spagnola in esilio continuerà ad agire contro il falangismo in stretta collaborazione con le forze interne della Spagna.

Da Londra si apprende intanto che Bevin, richiesto oggi ai Comuni se sia stata decisa la questione di portare il problema spagnolo davanti al Consiglio di Sicurezza, ha risposto: «Ho molti dubbi che esso possa rientrare nell'ambito della Carta delle Nazioni Unite».

L'*A.P.* informa da Oslo che i membri del Parlamento norvegese hanno manifestato il desiderio di rompere le relazioni con la Spagna.

# LA GIORNATA DELLA DONNA

## *L'8 marzo le donne italiane festeggiano il ritorno della pace nelle loro famiglie*

NEL 1910 per la prima volta le donne di tutti i paesi del mondo, riunite in un congresso internazionale sotto la presidenza di Clara Zetkin, stabilirono che la giornata dell'8 marzo fosse ogni anno la festa delle donne e che in questa ricorrenza le masse femminili ponessero con energia le loro rivendicazioni impegnandosi a lottare per la loro attuazione.

Questa giornata internazionale di festa e di lotta per le donne di tutti i paesi del mondo è poco conosciuta dalle donne italiane. Il fascismo ha sempre impedito in Italia lo svolgimento di tale manifestazione, ha sempre impedito alle donne italiane di manifestare le loro aspirazioni e le loro rivendicazioni e con la sua politica le ha riportate indietro di anni ed anni nel cammino della loro emancipazione politica, economica e sociale.

Il fascismo infatti ha sempre presentato la donna italiana come la paziente casalinga incurante di tutto ciò che succede oltre le mura domestiche, mentre in realtà già fin dal 1938 vi erano in Italia 1.006.817 donne che lavoravano nell'industria e alla fine della guerra il 40 per cento della mano d'opera industriale italiana era rappresentata da donne.

Queste migliaia e migliaia di lavoratrici non hanno subito passivamente la dittatura fascista.

Durante l'anno 1933, si sono verificati in Italia 156 movimenti la maggior parte dei quali furono sostenuti da donne e un grande ruolo hanno avuto le lavoratrici durante gli scioperi economico-politici del marzo 1943 sotto il terrore fascista.

Ma il movimento femminile italiano doveva prendere vera consistenza quando nel novembre 1943, durante l'occupazione nazista, per iniziativa di alcune donne appartenenti ai partiti aderenti al C. L. N. sorge in Italia una organizzazione femminile, unitaria e di massa: i «Gruppi di difesa della donna».

L'organizzazione fu aperta alle donne di ogni ceto sociale: operaie, massaie, impiegate, intellettuali e contadine, alle donne di ogni fede religiosa e di ogni tendenza politica, a tutte le donne senza partito, persuase della necessità di unire le loro forze nella lotta contro i tedeschi e i fascisti traditori.

I compiti fissati dall'organizzazione erano i seguenti: organizzare nelle fabbriche e negli uffici, nelle scuole e nelle campagne la resistenza alle violenze tedesche, il sabotaggio della produzione e degli ammassi; raccogliere viveri, denaro, indumenti per i combattenti della libertà ed aiutarli in ogni modo; assistere le famiglie dei partigiani, dei fucilati, dei carcerati, degli internati in Germania e tutte le vittime della reazione nazi-fascista.

Subito migliaia e migliaia di donne aderirono all'organizzazione e fin dall'inizio della loro attività fecero sentire che le donne italiane non sono affatto incuranti di ciò che avviene fuori delle mura domestiche. Così consce che il loro destino e quello della loro famiglia sono direttamente connessi alle sorti politiche, economiche e sociali del paese, esse diedero un valido contributo alla lotta contro il nazismo. Centinaia di valorose staffette assicurarono ai partigiani collegamenti, viveri e munizioni; gappiste, sappiste e partigiane combatterono fianco a fianco con i partigiani dando prova di coraggio e di spirito di sacrificio. Nella lotta molte caddero in mano al nemico, furono torturate e fucilate dai nazifascisti, come Vera e Libera Arduino, ma altre le sostituirono fino alla totale liberazione dell'Italia.

Perciò l'8 marzo 1946, in questo primo anno di pace dopo tante sofferenze e tanti sacrifici, le donne italiane si apprestano a festeggiare la loro giornata in una atmosfera nuova di vita libera e democratica: esse festeggiano la vittoria contro il fascismo e il ritorno della pace nelle loro famiglie, esse fanno dell'8 marzo una giornata di mobilitazione e di lotta di tutte le forze femminili.

Diranno al mondo che le donne italiane vogliono partecipare all'opera di ricostruzione della nuova Italia, per evitare che scoppino nuove guerre, per distruggere le radici del fascismo, per difendere la pace.

Ed è per questo che la nuova democrazia italiana concedendo il voto alle donne ha dato loro una dimostrazione di fiducia ed esse daranno prova che di tale fiducia sono meritevoli. E l'occasione per dimostrare che tale fiducia è ben riposta saranno le elezioni amministrative. Per la prima volta le donne si apprestano a votare ad eleggere al Comune persone che non abbiano sostenuto il fascismo, persone che diano la garanzia di agire per il bene pubblico, di sanare le amministrazioni municipali, di migliorare le abitazioni, la distribuzione dei viveri, di riorganizzare le scuole.

Nelle elezioni politiche esse si apprestano a votare per eleggere uomini e donne che si impegneranno di difendere i loro interessi di donne lavoratrici e di mamme di famiglia. Daranno così all'Italia e al mondo intero la prova della loro maturità politica e dei loro sentimenti democratici.

L'8 marzo 1946, Giornata internazionale della donna, deve essere celebrata in tutta Italia con giubilo e con solennità.

**MADDALENA SECCO**

PER L'INDIPENDENZA DELL'EGITTO

# I Wafdisti nella delegazione che discuterà con gli inglesi

CAIRO, 6. — Viene ufficialmente annunciato che il partito di opposizione Wafdista ha accettato l'invito rivoltogli dal primo ministro Sydky Pasha di far parte della delegazione egiziana che dovrà recarsi a Londra per discutere la revisione del trattato anglo egiziano.

L'accettazione è stata subordinata alla condizione che la metà più uno dei membri della delegazione siano wafdisti e che la delegazione stessa sia presieduta dal Leader wafdista Nahas Pasha.

Altre condizioni poste dai wafdisti come base della loro accettazione sono: Che le conversazioni siano condotte sulla base della completa evacuazione delle truppe britanniche dall'Egitto; e che il governo di Sydky Pasha si impegni ad indire libere elezioni generali immediatamente dopo la firma del nuovo trattato.

La nomina dei delegati avverrà tra un paio di giorni, dopo di che essi partiranno subito per Londra.

# DA TUTTO IL MONDO

***Democristiani repubblicani a Genova e a La Spezia***

**GENOVA, 6. — Al termine del Congresso provinciale della Democrazia Cristiana, è stata votata una mozione repubblicana del Partito Democristiano. Anche a La Spezia l'atteggiamento di questo partito di massa è analogo a quello di Genova: infatti il 91 per cento dei congressisti spezzini votanti si è dichiarato favorevole alla Repubblica.**

***Nuovo ruolo di Hirohito***

**TOKIO, 6. — Il gabinetto giapponese ha approvato il progetto della nuova costituzione. L'Imperatore viene definito unicamente «simbolo dello Stato e dell'unità del popolo». Tutta l'autorità sarà invece conferita agli organi rappresentativi del governo, eletti dal popolo.**

***31 marzo: elezioni in Grecia***

**LONDRA, 6. — Il Primo Ministro greco Sofulis, ha annunciato ufficialmente che le elezioni greche avranno luogo improrogabilmente il 31 marzo.**